

A
ABITARE

Italia fragile



ABITARE

SINCE 1961

ISBN 978-88-768-2212-9

7 0 5 6 1 >

561 GENNAIO - FEBBRAIO
JANUARY - FEBRUARY 2017
Mensile / Monthly magazine € 9,00 (Italy only)
UK £ 12 • USA \$ 17 • A € 13 • B € 13 • D € 13
E € 12 • F € 13 • P € 12 • CH CHF 16 • CDN Cad 18

9 177000 11321008

**Le scelte
post-terremoto**

**La manifattura
creativa**

I nuovi mecenati

**Post-Earthquake
Choices**

**Creative
Manufacturing**

The New Patrons

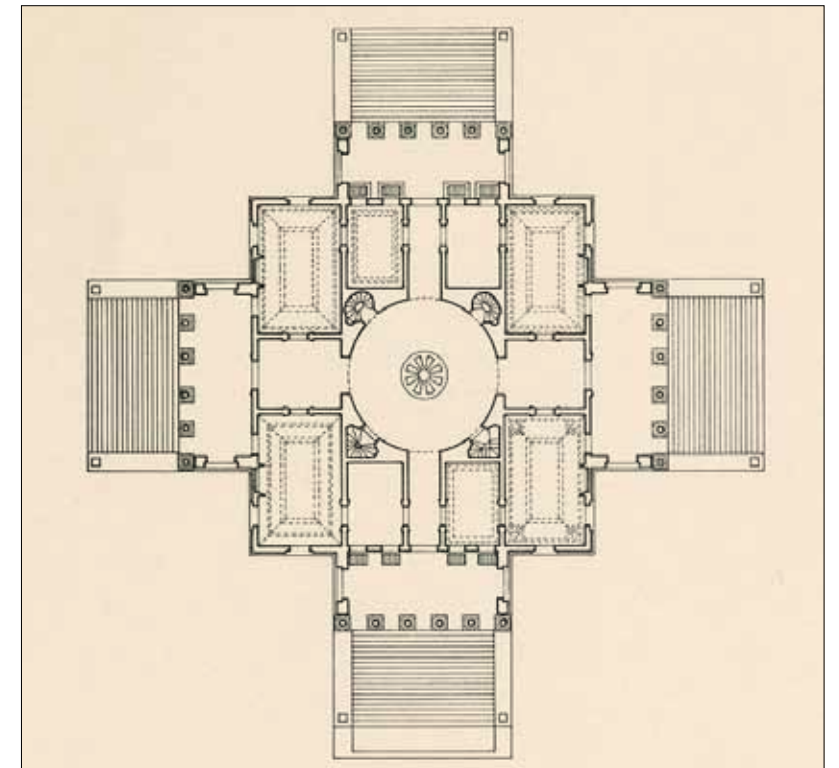


La matematica di villa La Rotonda

The Mathematics of Villa La Rotonda

Modello di bellezza assoluta e di proporzioni ideali, l'edificio che più di tutti rappresenta il linguaggio del Palladio ha ispirato tante architetture successive. Oggi a custodire con passione (e fatica) questo capolavoro è una nobile famiglia veneta

A model of absolute beauty and ideal proportions, this is the building that more than any other epitomizes Palladio's style and it inspired many later buildings. Today the custodian of this masterpiece is a noble family from the Veneto, who care for it with passion (and considerable effort)



Andrea Palladio, Villa La Rotonda, Vicenza. Nell'altra pagina, la pianta dell'edificio / *Opposite page, plan of the building.*

TXT_ORSINA SIMONA PIERINI



Numeri. “Seicento e quaranta... duecento e trentuna... cento novantuna... mille e tre!”. Questa la sequenza che si srotola tra le colonne e i gradini del podio di uno dei quattro porticati di villa Almerico Capra, detta La Rotonda, che il regista Joseph Losey scelse nel 1979 per far recitare a Leporello il “catalogo delle madame” e per ambientare le scene più tragiche del suo *Don Giovanni*. Anche Palladio recita numeri ossessivamente nei disegni dei suoi *Quattro libri*, dove questa villa, costruita in vent’anni a partire dal 1566, è rappresentata in pianta e sezione-alzato. Un disegno ideale che differisce dal costruito soprattutto nell’ipotesi della cupola centrale (doveva essere più alta e illuminata da una lanterna), ma che sancisce l’idea geometrica di questa architettura: un cerchio, inscritto in un quadrato, le cui divisioni delle sale interne sottostanno a regole proporzionali, a formare il volume cubico che stringe e nasconde il grande vuoto circolare della sala centrale, un dado cui si addossano i cunei che lo ancorano al suolo. Su ogni lato del cubo un frontone di tempio, eliminando così la consueta gerarchia di facciata principale e fronte posteriore; le modeste variazioni delle sale interne, unico elemento di differenziazione assiale, sono testimoniate solo dal diverso numero delle aperture sotto i porticati. I disegni sono indifferenti all’orientamento, nella realtà un Nord-Sud esatto sulla diagonale del cubo, e mostrano i fronti laterali e non quello rivolto verso la città, da cui si arriva. Una indifferenza al contesto che accentua l’eccezionale rapporto che solo questa fabbrica stabilisce con il luogo, in geometrica contrapposizione, rispetto al consueto abbraccio delle altre ville palladiane alla campagna veneta.

Proporzioni. Prima i trattati, poi i manuali e le storie dell’architettura, raccontano di un modello universale, né casa da abitare, né tempio, né luogo, né funzione: pura rappresentazione di dimensioni grandiose, di matematica bellezza, catalogo di forme, esercizio di sintassi, “in equilibrio tra segno e immagine”, come diceva Cesare Brandi. È un aspetto cui s’appassiona anche Rudolf Wittkower, studioso del Warburg Institute, che analizza la villa nei suoi *Principi architettonici* e avrà la pazienza di ricostruire

Numbers. “Six hundred and forty... two hundred and thirty-one... a hundred... ninety-one... one thousand and three!” This is the sequence that unfolds between the columns and on the steps of the podium of one of the four porticoes of Villa Almerico Capra, known as La Rotonda, which the director Joseph Losey chose in 1979 as a setting for Leporello’s recitation of the “catalogue of beauties” and for the most tragic scenes in his film version of *Don Giovanni*. Palladio too recited numbers obsessively in the drawings of his *Four Books*, where this villa, built over the space of twenty years from 1566 onward, is represented in plan and section-elevation. The ideal drawing from that time differs from the actual building chiefly in terms of the hypothesis of the central dome (which should have been taller and illuminated by a lantern), but it is a design that clearly expresses the geometric basis of this kind of architecture. There is a circle, inscribed in a square, in which the divisions of the rooms inside are subject to rules of proportion, forming the cubic volume that encloses and conceals the great circular space of the central hall, a cube onto which abut the wedges anchoring it to the ground. On each side of the cube there is a temple pediment, in a way that gets rid of the usual hierarchy of main façade and back. Inside, the variation of the rooms is modest, and the only element of axial differentiation is reflected solely in a different number of openings under the porticoes. The drawings are indifferent to the orientation, which is in reality an exact north-south alignment on the diagonal of the cube, and show the lateral fronts and not the one facing towards the city, from where people arrive. This indifference to context accentuates the exceptional relationship which this building establishes with its location – a relationship of geometric opposition, in contrast to the way that Palladio’s other villas embrace the Veneto countryside.

Proportions. The treatises, and manuals and histories of architecture, speak of a universal model, neither house nor temple nor place nor function but a pure representation of imposing dimensions and of mathematical beauty – a catalogue of forms and a kind of exercise of syntax, “in balance between sign and image” as Cesare Brandi put it. This is an aspect in which Rudolf Wittkower, scholar at the Warburg Institute, also developed a keen interest, analysing the villa in his *Architectural Principles* and taking the trouble to reconstruct the spread of the Palladian



la diffusione europea dello stile palladiano. La sua lezione sarà portata a compimento dal giovane allievo Colin Rowe, autore di *La matematica della villa ideale*, cui numeri e proporzioni del Palladio servono a riallacciare la storia con l'opera dell'architetto moderno per eccellenza, Le Corbusier. Definita come "matematica, astratta, quadrata, senza apparente funzione, totalmente memorizzabile", la Rotonda sarà confrontata con la villa Savoye, così come i tracciati regolatori della Malcontenta con la villa Stein a Garches. Dimensioni che divengono variazioni numeriche e astrazione dalla casa, volume puro e scomponibilità delle parti, così come il didascalico montaggio dell'antichità che il pensiero occidentale ha organizzato filosoficamente, come Werner Oechslin ha ricostruito attraverso lo studio del Palladio, la sua migrazione "da figura architettonica concreta a forma, fino alla formalizzazione e infine al senso formale".

Cifre. Sono quelle esibite da Nicolò della nobile famiglia Valmarana, che da cent'anni si è presa in carico le fortune e le fatiche della villa. Raccontano di come siano i privati a mantenere il nostro patrimonio, senza i clamori dei grandi restauri, ma nella ben più faticosa quotidianità

style through Europe. His lesson would be brought to completion by his young pupil Colin Rowe, author of The Mathematics of the Ideal Villa, in which he used Palladio's numbers and proportions to connect its history with the work of that modern architect par excellence, Le Corbusier. Described as "mathematical, abstract, four square, without apparent function and totally memorable", La Rotonda was compared with the Villa Savoye, just as the layouts of La Malcontenta were with the Villa Stein at Garches. Dimensions develop into numerical variations and abstraction from the house, with pure volume and decomposability of its parts, in ways that can be compared to a didactic montage of antiquity that Western thought has organized philosophically. This was something Werner Oechslin reconstructed through his study of Palladio, a migration "from concrete architectural figure to form, all the way to formalization and finally the sense of form".

Figures. These are the ones produced by Nicolò of the noble Valmarana family, which for a hundred years has taken charge of the fortunes and the work of the villa. They speak of how our heritage has been preserved by private individuals, without the clamour that surrounds major restorations, but in the much more demanding daily effort of good maintenance. This has been done without the aid provided by other nations - think of examples from France or Great



© CAMERAPHOTO ARTE, VENEZIA

Il Salone centrale affrescato. Nell'altra pagina, dettaglio della cupola / The main frescoed salon. Opposite page, detail of the dome.

della buona manutenzione. Senza le agevolazioni di altre nazioni, basti pensare a Francia o Inghilterra, bensì con tassazioni sulla proprietà privata che non tengono conto degli investimenti fatti per poter restituire e rendere accessibili tali capolavori. Andrea Valmarana decide di salvare e acquistare la villa nel 1912 e di abitarla nei mesi estivi fino agli anni Settanta, infondendo ai quattro figli l'amore per la casa: Lodovico curerà a partire dal 1976 i diversi interventi di restauro, affiancato poi dal figlio Nicolò; Mario, professore di Storia e restauro dell'architettura avrà la sua cattedra proprio all'Università della Virginia di Thomas Jefferson, il più interessante esempio americano di palladianesimo. Come si vive in questa "architettura matematica" lo racconta la famiglia Valmarana, che dagli anni Ottanta ha aperto al pubblico la villa e ne cura la manutenzione: prima la copertura (anche grazie al contributo del film

Britain - but through taxes on private property that take no account of the investments made in restoring such masterpieces and making them accessible. Andrea Valmarana decided to save the villa and buy it in 1912 and spent the summer months there up until the 1970s, instilling a love of the house in his four children. Lodovico would later oversee the many interventions of restoration from 1976 onwards, and he was helped in this by his son Nicolò. Mario, a professor of the history and expert in the restoration of architecture, would go on to teach in Thomas Jefferson's University of Virginia, the most interesting example of Palladianism in America. The Valmarana family know what it is like to live in this "mathematical architecture" - and since the 1980s they have opened the villa to the public and taken responsibility for its maintenance. This started with the roof (thanks in part to the fees from Losey's film), and then they moved onto the interiors, the outer plastering, the



© CAMERAPHOTO ARTE, VENEZIA

di Losey), e poi via via gli interni, gli intonaci esterni, le fondazioni e le puliture degli affreschi che decorano i monumentali spazi interni del piano nobile e la cupola. E intanto si programmano i prossimi lavori. Questa fabbrica architettonica complessa richiede cure costanti e per i proprietari l'impegno è notevole. D'altra parte la famiglia Valmarana custodisce non solo uno dei frammenti più importanti del nostro patrimonio edilizio, ma anche un'icona senza confini e senza tempo.

Multipli. La villa viene progettata per un committente eccezionale, la sua architettura nasce senza luogo e senza funzione, pura rappresentazione. Nella sua immagine Palladio sintetizza un trattato teorico che si esplicita nel disegno unitario e armonico di parti diverse: il frontone classico, strappato al sacro e per la prima volta offerto al domestico, la declinazione albertiana del rapporto colonna-trabeazione e muro-arco, la finestra intagliata nel foglio murario, senza cornice, e la finestra a edicola, tutto perfettamente dominato dal controllo delle misure, dei rapporti, delle proporzioni delle modanature che cinghiano il volume. Questo carattere particolare e universale, questo essere sintesi e analiticità allo stesso tempo, permetterà alla villa di avere ancora molte vite in molti altri

foundations and the cleaning of the frescoes that decorate the monumental internal spaces of the piano nobile and the dome. Further work is planned. This complex piece of architecture requires constant care and for the proprietors the commitment is a notable one. On the other hand the Valmarana family are custodians not just of one of the most important parts of our built heritage, but also of a timeless icon that knows no borders.

Multiples. *The villa was designed for an exceptional client, and its architecture was born without a location and without a function, as pure representation. In its image Palladio offered a summary of a theoretical treatise that finds clear expression in the unitary and harmonious design of its different parts. The classical pediment, borrowed from the sacred and used for the first time in the domestic sphere, the Albertian handling of the relationship between column and entablature and wall and arch, the window cut into the thickness of the wall, without a frame, and the pediment window, all perfectly controlled by mastery of the measurements, the relations and the proportions of the mouldings that ring the volume. This particular and universal character - at once synthesis and analysis - would permit the villa to have many more lives in many other places. Imaginary places and physical places: we have seen not only how critics have "used" Palladio and the villa to talk about universals, but*





luoghi. Luoghi ideali e luoghi fisici: abbiamo visto come la critica ha “usato” Palladio e la villa per ragionare sugli universali, ma anche gli architetti progettisti ne hanno ogni volta rifondato una versione adeguata al proprio contesto. Per Inigo Jones, nell’Inghilterra del primo Seicento, è il tramite con l’antichità e con la costruzione: dal suo viaggio in Italia riporterà a Londra una copia dei Quattro libri commentata e annotata, dove ogni elemento viene descritto fino alla sua componente materica; nel racconto delle colonne fatte di mattoni intonacati, con basi e capitelli di pietra, ci racconta dell’economia della casa e della sua iconicità che, recuperata nei suoi caratteri universali anche da lord Burlington e dalla manualistica successiva, diventerà l’immagine delle case di campagna, ma anche urbane dei Lords. Per Jefferson sarà la rappresentazione della cultura, la figura che il presidente degli Stati Uniti cerca per le recenti istituzioni della nuova società, come le università, mentre la sua declinazione lignea corrisponderà all’understatement dell’abitare agricolo del Sud, povero nei materiali e nella costruzione, suppliti con la figura rappresentativa offerta dall’icona universale. Il racconto delle interpretazioni, così apparentemente legate al linguaggio classico, sembrerebbe arrestarsi bruscamente sulla soglia del moderno, se non ci fosse ancora una volta lo sguardo dell’architetto progettista a rimisurare un altro dato essenziale, senza tempo, della buona architettura: lo spazio. Luigi Moretti, in quella teoria di testi tratti dai suoi editoriali per la rivista Spazio, farà riferimento a Palladio in più occasioni, fin dal primo numero. Ma è nell’ultimo scritto, nel noto *Strutture e sequenze di spazi* che Moretti dedicherà diverse pagine illustrate alla Rotonda. Con le immagini dei suoi particolari modelli in gesso, controforme dallo spazio interno, ci fa misurare, ancora una volta, la grandezza di Palladio nel controllo delle dimensioni, le concatenazioni delle sale e dei quattro ambiti di collegamento tra interno ed esterno e la direzionalità dell’impianto planimetrico dal paesaggio verso l’interno, tesa a realizzare le diverse dilatazioni e compressioni degli spazi prima dell’espansione in altezza della cupola. “La sequenza chiave della Rotonda palladiana è stata perciò condotta per differenze di forma geometrica, di quantità dei volumi, di densità della luce e, nel termine medio dell’andito, di ‘pressione’”. La matematica della Rotonda, appunto.

also how architects have continued to develop versions suited to their own time and context. For Inigo Jones, in early 17th-century England, Palladio was a link to antiquity and construction. He brought back an annotated copy of the Four Books to London from his journey to Italy in which each element is described right down to its material component. In the account of the columns built of plastered brick, with bases and capitals made of stone, he talks about the economy of the house and its iconic character, which, taken up in its universal characteristics by Lord Burlington and subsequent manuals, was to become the image for many country houses, as well as urban residences, for the aristocracy. For Jefferson this would be a representation of culture, the symbol that the president of the United States was seeking for the recent institutions of his new society, such as universities, while its wooden version would reflect the understatement of the farmhouses of the South, whose poor materials and construction were compensated for by the representative figure provided by this universal icon. The story of these interpretations, apparently so closely bound up with classical language, would seem to have come to an abrupt stop on the eve of modernity, if it were not for the fact that architects and designers chose to focus their attention on another essential, and timeless, element of good architecture: space. Luigi Moretti, in the series of writings based on his editorials for the magazine Spazio, would make reference to Palladio on several occasions, right from the first issue. But it is in the last text, the well-known Structures and Sequences of Space, that Moretti devotes several illustrated pages to La Rotonda. With the images of his distinctive plaster models, impressions of internal space, he shows us, once again, Palladio’s genius in the control of dimensions, of the linkage of the rooms and the four areas of connection between interior and exterior and of the directionality of the plan from the landscape outside to the inside of the building, designed to produce the various dilatations and compressions of the spaces prior to the upward expansion of the dome. “So the key sequence of the Palladian Rotonda is conducted by differences of geometric form, quantity of volumes, density of light and - in the middle passage - pressure.” In other words - these are the mathematics of La Rotonda ■

Veduta della parte centrale del pavimento del salone / View of the central part of the floor of the salon.

Si ringrazia / Thanks to Roberto Giussani, autore di / author of *Itinerari in una natura non indifferente in Palladio, le ville*, CLUP, 1988.



30 È la consapevolezza della fragilità del territorio la miglior difesa contro i rischi.
An awareness of the fragility of the territory is the best defence against risks.



59 Il racconto di un'Italia dedicata all'arte è affascinante ma non corrisponde alla realtà.
The story of an Italy devoted to art is a fascinating, but it doesn't reflect reality.



68 Il turismo si concentra sui monumenti e sui siti italiani più noti.
Tourism is focused on the best-known monuments of Italy.

L'architetto milanese Stefano Boeri sta costruendo due nuove architetture provvisorie ad Amatrice, il borgo italiano distrutto dal terremoto dello scorso agosto. Il progetto è lo spunto per una riflessione più generale sull'edilizia e sulla gestione del territorio.

The Milanese architect Stefano Boeri is building two new temporary structures in Amatrice, the Italian town destroyed by last August's earthquake. The project provides an opportunity for a wider reflection on building itself and on ways of managing a territory.

p. 39

Il volume fantasmatico

del nuovo MoMA di San Francisco evoca i banchi di nebbia che avvolgono la città al mattino. «Ma anche le onde, incluse quelle sismiche», dice Craig Dykers di studio Snøhetta.

The ghostly space of the new MoMA in San Francisco evokes the banks of mist that shroud the city in the morning. "But waves too, including seismic ones," says Craig Dykers of the Snøhetta firm.

p. 47

15 Editoriale / Editorial

SILVIA BOTTI

19 Booster

28 Books

30 La protezione è civile
Defence is Civil

TXT_MATTEO RUTA

39 «Ripartiamo dal legno»
"Let's Start again from Wood"

TXT_SARA BANTI

47 «Così sfidiamo il Big One»
"This Way we Defy the Big One"

TXT_MARIA CURTARELLI

59 L'inganno della retorica
Tricks of Rhetoric

TXT_GIANNI BIONDILLO ILLUSTRATIONS_ROBERTO RICCI

68 Siti archeologici croce e delizia del Belpaese
Archaeological Sites Italy's Curse and Blessing

TXT_FABIO ISMAN



88 | **L'edificio** che più di tutti rappresenta il linguaggio del Palladio.
The building that more than any other epitomizes Palladio's style.



116 | **A Taormina**, il nuovo progetto di Antonio Presti riscatta un villaggio abbandonato.
In Taormina, the new venture by Antonio Presti reclaims an abandoned village.



140 | **Il passato** cambia in continuazione e da questa metamorfosi trae la propria bellezza.
The past changes continually, and it is from this metamorphosis that its beauty stems.

80 | **Il senso diffuso del bene comune**
A Pervasive Sense of the Common Good
TXT_PIERLUIGI PANZA

88 | **La matematica di villa La Rotonda**
The Mathematics of Villa La Rotonda
TXT_ORSINA SIMONA PIERINI

101 | **Il talento dell'innovazione**
The Meaning of Innovation
TXT_MARCO CONSOLI, ALICE PICIOCCHI, MARCO SAMMICHELI

116 | **«Con l'arte salvo la Sicilia»**
"I'll Save Sicily with Art"
TXT_SARA BANTI

128 | **Città in via d'estinzione**
Endangered Cities
TXT_ROBERTO CREMASCOLI PHOTOS_GIANLUCA VASSALLO CON / WITH NICOLÒ GALEAZZI

140 | **E se il futuro fosse alle nostre spalle?**
And what If the Future Were Behind Us?
TXT_GIACOMO PAPI

146 | **Green Landscape Economy**
TXT_SARA BANTI

Il senso per l'invenzione
degli italiani è noto in tutto il mondo. Ed è uno dei pilastri su cui si fonda un sistema manifatturiero unico e irripetibile, quello che crea il *made in Italy*. Diverso da tutti gli altri perché, ancora oggi, ha il suo cuore nel capitale umano.

Italian inventiveness is famous the world over. And it is one of the pillars on which the country's quite unique, inimitable manufacturing system is founded. When you see that something is made in Italy you know it will be different because, today as ever, it has a very human heart.

p. 101

ABITARE SINCE 1991
LO TROVI ANCHE SU / IS ALSO AVAILABLE AT

